

Alimentare, il fatturato di Dop e Igp sale a 14 miliardi

L'Italia è leader mondiale nella qualità a tavola con il fatturato al consumo dei prodotti a denominazione Dop, Igp e Stg che è salito a circa 14 miliardi di euro dei quali ben 4 miliardi realizzati all'estero. E' quanto stima la Coldiretti in occasione della divulgazione dei dati Istat sui prodotti agroalimentari di qualità che conferma la tendenza crescente al rafforzamento del settore nelle sue diverse dimensioni.

L'Italia si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea con i prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2016 che sono saliti a 291 rispetto ai 245 della Francia che si colloca al secondo posto al primo gennaio 2017. I settori – continua la Coldiretti – con il maggior numero di riconoscimenti sono gli Ortofrutticoli e cereali (110 prodotti), i Formaggi (52), gli Oli extravergine di oliva (45), le Preparazioni di carni (41), mentre le Carni fresche e Altri settori comprendono, rispettivamente, 5 e 38 specialità.

Ben il 92% delle produzioni tipiche nazionali nasce nei comuni italiani con meno di cinquemila abitanti secondo lo studio Coldiretti/Symbola dal quale si evidenzia che nel dettaglio, garantiscono la produzione di tutti i 52 formaggi a denominazione, del 97% degli olii extravergini di oliva, del 90% dei salumi e dei prodotti a base di carne, dell'89% degli ortofrutticoli e cereali e dell'85% dei prodotti della panetteria e della pasticceria.

Una ricchezza resa possibile da 83.695 operatori dei quali la stragrande maggioranza di 78744 sono attivi nella produzione agricola mentre il restanti 7.481 nella trasformazione.

Oltre che sul piano economico le produzioni tutelate svolgono un ruolo importante per l'ambiente soprattutto nelle aree interne più difficili del Paese con oltre i tre quarti dei produttori agricoli e degli allevatori (76,3%) coinvolti che sono attivi in aree montane e collinari.

Il successo dei prodotti agroalimentari di qualità potrebbe ulteriormente migliorare con una più efficace tutela nei confronti della "agropirateria" internazionale che fattura oltre 60 miliardi di euro utilizzando impropriamente parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che si richiamano all'Italia per prodotti taroccati che non hanno nulla a che fare con la realtà nazionale.

All'estero sono falsi quasi due prodotti alimentari di tipo italiano su tre. In testa alla classifica dei prodotti più taroccati ci sono i formaggi a denominazione di origine Dop a partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano, ma anche il Provolone, il Gorgonzola, il Pecorino Romano, l'Asiago o la Fontina.

Poi ci sono i salumi più prestigiosi dal Parma al San Daniele che spesso "clonati", ma anche gli extravergini di oliva, le conserve. A preoccupare – sottolinea la Coldiretti – sono gli effetti del Trattato di libero scambio con il Canada (Ceta) in corso di ratifica in Italia in cui per la prima volta

danno dei prodotti Made in Italy più prestigiosi, accordando esplicitamente il via libera alle imitazioni che sfruttano i nomi delle tipicità nazionali, dall'Asiago alla Fontina dal Gorgonzola ai Prosciutti di Parma e San Daniele.

Un accordo che colpisce anche il formaggio italiano più esportato nel mondo, il Parmigiano Reggiano, che potrà essere liberamente prodotto e commercializzato dal Canada con la traduzione di Parmesan. La svendita dei marchi storici del Made in Italy agroalimentare non è solo un danno sul mercato canadese ma è soprattutto un pericoloso precedente nei negoziati con altri Paesi anche emergenti che sono autorizzati così a chiedere le stesse concessioni ai concorrenti più insidiosi delle specialità Made in Italy all'estero.